



NARRAZIONI DI CONFINE



Progetto di valore nazionale
(ex L. 107/2015)

CHE STORIA!

Concorso di scrittura
per gli istituti di istruzione secondaria di secondo grado

V edizione
2021-2022

Coordinamento scientifico e didattico:
Amedeo Feniello e Pietro Petteruti Pellegrino



FONDAZIONE
MARIA E GOFFREDO
BELLONCI



ISTITUTO STORICO ITALIANO
PER L'ETA' MODERNA
E CONTEMPORANEA



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DELL'AQUILA



Dipartimento di
Scienze umane

L'Accademia dell'Arcadia, in collaborazione con la Fondazione Maria e Goffredo Bellonci, l'Istituto di storia dell'Europa mediterranea del Consiglio Nazionale delle Ricerche, l'Istituto storico italiano per l'età moderna e contemporanea e il Dipartimento di Scienze umane dell'Università degli studi dell'Aquila, indice per l'anno scolastico 2021-2022 la quinta edizione di *Che Storia!*, concorso di scrittura a squadre per gli istituti di istruzione secondaria di secondo grado.

Informazioni aggiornate sul concorso saranno disponibili nel sito *Narrazioni di confine. Raccontare tra storia e letteratura: scrittura, formazione, ricerca* (www.narrazionidiconfine.it), gestito dai coordinatori dell'iniziativa, Amedeo Feniello e Pietro Petteruti Pellegrino.

Finalità e obiettivi

L'esperienza didattica dimostra che scrivere racconti su temi, avvenimenti e personaggi storici è per gli alunni delle scuole superiori una modalità coinvolgente di apprendimento e insieme un'opportunità privilegiata di maturazione psicologica e di crescita culturale e civile, soprattutto se l'esperienza avviene con modalità che privilegiano il lavoro di gruppo. Infatti, impegnarsi con i propri compagni a raccontare il passato permette di costruire in modo cooperativo i percorsi di lettura, ricerca e scrittura, stimola la curiosità, rafforza i legami, modella le diversità. La libertà di scegliere l'argomento, la trama, la struttura, lo stile e le parole da una parte e il rispetto dei vincoli di spazio, tempo, tipologia testuale, coesione e coerenza dall'altra contribuiscono a consolidare e affinare le conoscenze e le competenze degli studenti, interrogandone la personalità e la cultura in ogni fase dell'esperienza. Raggiungere l'obiettivo di riuscire a raccontare la Storia con storie ben costruite e ben scritte si trasforma così in consapevole esercizio di una cittadinanza attiva e democratica.

In tale prospettiva, l'iniziativa mette a frutto le indicazioni metodologiche, progettuali e operative del Decreto Legislativo n. 60 del 13 aprile 2017, «Norme sulla promozione della cultura umanistica, sulla valorizzazione del patrimonio e delle produzioni culturali e sul sostegno della creatività». Inoltre, assume come punti di riferimento essenziali il Decreto Ministeriale n. 616 del 10 agosto 2017, in particolare per quanto riguarda l'insegnamento delle discipline letterarie e della storia (classi di concorso A-11, A-12, A-13, A-19); la Legge 20 agosto 2019, n. 92 «Introduzione all'insegnamento scolastico dell'educazione civica» e il Decreto Ministeriale n. 35 del 22 giugno 2020, contenente le Linee guida per l'insegnamento dell'educazione civica.

Destinatari

Il concorso è rivolto alle studentesse e agli studenti degli istituti secondari di secondo grado italiani, statali e paritari, delle scuole italiane all'estero di pari grado, delle sezioni italiane funzionanti in scuole straniere e internazionali all'estero.

La gara è distinta nelle categorie junior e senior. Alla categoria junior saranno iscritte le squadre composte da alunni frequentanti il primo biennio (o il primo anno per le scuole a ordinamento quadriennale); alla categoria senior saranno iscritte le squadre composte da alunni frequentanti il secondo biennio e il quinto anno (o l'ultimo triennio per le scuole a ordinamento quadriennale).

Caratteristiche dei testi, requisiti e vincoli

Tenendo conto delle competenze linguistiche, storiche e letterarie acquisite dagli studenti nel loro percorso formativo, i racconti potranno essere il risultato del lavoro svolto, con la guida di almeno un insegnante, da un'intera classe oppure da un gruppo di almeno tre alunni di una o più classi.

Un insegnante potrà essere il referente di più squadre; invece, uno studente potrà far parte di una sola squadra.

Ciascun racconto dovrà essere preceduto da un frontespizio e seguito da una nota metodologica.

Il frontespizio conterrà i seguenti elementi: a) nome completo dell'istituto, con indicazione dell'indirizzo postale e del codice meccanografico; b) nome degli autori, con indicazione della classe di appartenenza; c) nome del docente

referente e degli altri docenti coinvolti nel progetto, con indicazione delle discipline insegnate; d) titolo del racconto; e) immagine, originale o meno, libera da diritti di riproduzione.

La nota metodologica, elaborata dall'insegnante referente, conterrà i seguenti elementi: a) nome completo dell'istituto, con indicazione dell'indirizzo postale e del codice meccanografico; b) nome degli autori, con indicazione della classe di appartenenza; c) nome del docente referente e degli altri docenti coinvolti nel progetto, con indicazione delle discipline insegnate; d) resoconto discorsivo sull'attività con indicazioni sul lavoro di ricerca e scrittura (quando, dove, come si è svolto, se è stato supportato o meno da lezioni aggiuntive, incontri di approfondimento con esperti, visite didattiche, collaborazioni con altre istituzioni), sulle metodologie adoperate, sull'impatto rispetto alla progettazione curricolare delle discipline coinvolte, sugli obiettivi di apprendimento, sulle competenze disciplinari e trasversali sviluppate (in relazione alle *Indicazioni nazionali per i licei* o alle *Linee guida per gli istituti tecnici e gli istituti professionali* e al "Profilo educativo, culturale e professionale dello studente"); e) bibliografia ed eventualmente sitografia, filmografia e discografia.

La lunghezza massima prevista è di 20.000 caratteri (spazi inclusi) per il racconto e di 5.000 caratteri (spazi inclusi) per il resoconto inserito nella nota metodologica. Sarà possibile corredare con qualche immagine libera da diritti di riproduzione il testo, a condizione di non superare le 10 pagine complessive, tra frontespizio, racconto, nota metodologica e immagini. Il mancato rispetto dei vincoli di spazio sarà motivo di esclusione.

Scadenze

Gli insegnanti che intendono iscrivere al concorso una loro squadra sono invitati a compilare la scheda di partecipazione allegata al presente bando e a inviarla all'indirizzo e-mail info@narrazionidiconfine.it, tramite posta elettronica ordinaria, entro il **15 gennaio 2022**.

I racconti partecipanti, completi di frontespizio e nota metodologica, dovranno pervenire, assemblati in un file unico, sia in formato doc/docx sia in formato pdf, tramite posta elettronica ordinaria, all'indirizzo e-mail info@narrazionidiconfine.it entro il **9 aprile 2022**.

Comitato scientifico e giuria

Il comitato scientifico è composto da Edoardo Alesse, Maurizio Campanelli, Ugo Cardinale, Francesca Romana de' Angelis, Valeria Della Valle, Amedeo Feniello, Andrea Giardina, Carla Guetti, Luigi Mascilli Migliorini, Maria Assunta Palermo, Giuseppe Patota, Stefano Petrocchi, Pietro Petteruti Pellegrino, Roberto Riccardi, Gaetano Sabatini, Luca Serianni, Marcello Verga.

La giuria è composta da Antonio Brusa, Maurizio Campanelli, Federico Canaccini, Maurizio Ceccarani, Giuseppina Crocenti, Umberto D'Angelo, Andrea De Pasquale, Francesca Romana de' Angelis, Valeria Della Valle, Amedeo Feniello, Nicoletta Frontani, Maria Greco, Nicola Longo, Anna Maria Oliva, Alessandro Pagliara, Giuseppe Patota, Pietro Petteruti Pellegrino, Roberto Riccardi, Emilio Russo, Mariateresa Sarpi, Luca Serianni, Simona Troilo, Giulio Vaccaro, Marcello Verga.

Criteri di valutazione

- 1-30 Conoscenze e competenze di storia
(rispetto dei dati storicamente accertati e delle fonti adoperate, competenze di indagine storica)
- 1-30 Conoscenze e competenze di lingua italiana
(correttezza grammaticale, coesione, coerenza, appropriatezza lessicale, efficacia espressiva)
- 1-30 Competenze narrative
(struttura, trama, costruzione di personaggi e ambienti, coerenza, verosimiglianza, plausibilità psicologica)
- 1-10 Originalità complessiva del racconto

Premiazione e pubblicazione

La giuria selezionerà dodici racconti finalisti e tra questi almeno sei racconti meritevoli di premio, dei quali tre per la categoria iunior e tre per la categoria senior.

Le valutazioni della giuria saranno rese note entro il 14 maggio 2022; la premiazione si svolgerà a ottobre 2022.

Le squadre vincitrici riceveranno un attestato con la motivazione del premio e una targa.

I dodici racconti finalisti saranno pubblicati nel sito *Narrazioni di confine* (www.narrazionidiconfine.it) e in seguito, in versione riveduta in collaborazione con i coordinatori del concorso, nel quinto volume della serie *Tutta un'altra storia* (i finalisti dell'edizione 2020-2021 sono stati pubblicati in *Tutta un'altra storia 4*, a cura di Amedeo Feniello e Pietro Petteruti Pellegrino, con presentazioni di Francesca Romana de' Angelis e Antonio Brusa, Roma, Accademia dell'Arcadia, 2021, libro edito con licenza CC BY-NC-ND 4.0 e liberamente scaricabile all'indirizzo www.narrazionidiconfine.it/concorso/tutta-unaltra-storia-4/).

Contatti

Per chiarimenti e indicazioni gli insegnanti referenti sono invitati a contattare Pietro Petteruti Pellegrino all'indirizzo e-mail info@narrazionidiconfine.it o presso l'Accademia dell'Arcadia (Roma, piazza di Sant'Agostino 8, tel. 0668408048).

Temi

Il tema è libero, su contenuti che possono spaziare senza alcun vincolo dall'antichità al Duemila. Qui di seguito sono comunque presentati otto àmbiti di narrazione che potrebbero offrire spunti per la scelta dell'argomento. Alle cinque tracce già proposte negli anni scorsi quest'anno si aggiungono tre nuove tracce: una intende sollecitare l'interesse per la storia racchiusa negli oggetti e per i luoghi che li custodiscono; le altre due sono volte a favorire l'apprendimento dei temi e dei contenuti espressi nell'insegnamento dell'educazione civica, in sintonia con quanto previsto dalla Legge 20 agosto 2019, n. 92, «Introduzione all'insegnamento scolastico dell'educazione civica» e dal Decreto Ministeriale n. 35 del 22 giugno 2020, contenente le Linee guida per l'insegnamento dell'educazione civica.

1) Storie di storia minore

A volte nelle nostre città, nella miriade di villaggi, luoghi e centri sparsi per l'Italia perdiamo di vista ciò che ci appartiene più strettamente. Ciò da cui emerge meglio la nostra identità e l'essere cittadini del nostro tempo. Ciò che ci rende tali - ciò che contribuisce ad appartenere a un luogo e a un'idea - è una molteplicità di elementi che sovente ci sfugge: segni, paesaggi, spazi, forme dei campi e dell'arredo urbano, monumenti, testimonianze scritte o di pietra, memorie orali e altro, spesso difficile da cogliere e definire. Elementi che, tutti insieme o singolarmente, esprimono la nostra essenza, il nostro gusto, le nostre tradizioni, il modo di sentirci comunità, al di là delle differenze. Un racconto può far parlare queste cose mute. Un fontanile. Una lapide. La facciata di un palazzo. Un dipinto in una chiesa. Un ritratto conservato in un piccolo museo. Un atto notarile. Una lettera. E così via, lasciando spazio alla fantasia. Per far dire ad esse ciò che da sole non riescono più a dire, riesumando tracce, testimonianze, documenti. Per fare in modo che dalle piccole storie scaturisca la grande Storia, patrimonio comune, rete di solidarietà.

2) Le vittime collaterali

«Quando gli elefanti lottano tra loro, è l'erba a subire le peggiori conseguenze». Un bel proverbio africano, adoperato da Zygmunt Bauman per spiegare cosa sono le vittime collaterali nei conflitti. La metafora è semplice: l'erba è vittima non intenzionale di un'azione intenzionale, la lotta degli elefanti. «E il danno che l'erba subisce non è

altro che un danno collaterale, un effetto non pianificato e non calcolato di un'azione calcolata». Fuor di metafora, ciò è quanto accade a tanti esseri umani in caso di guerra, e in genere di scontri violenti. Di essi, vittime non intenzionali di conflitti intenzionali, che soffrono, subiscono e muoiono del tutto incolpevoli, nei libri di storia non si parla quasi mai. Sono per lo più assenti, nascosti nei retroscena della memoria: non quella personale ma quella istituzionale, che tante volte a malapena le sfiora. Così la loro vicenda viene racchiusa in pochi tratti che rimandano solo *en passant* al dolore e agli strazi subiti. Eppure, a ben vedere, rappresentano una massa nella storia umana. Una massa incalcolabile fatta di profughi. Di gente che scappa dagli orrori. Di donne preda di guerra. E poi l'altra componente debole, debolissima, su cui ricade come un macigno la violenza insensata degli adulti: i bambini. Anche un racconto può aiutare a ricordare le vittime collaterali dei conflitti, di ogni tipo e genere.

3) Intrecci e conflitti di culture nel Mediterraneo

Il Mediterraneo, il mare interno per eccellenza, un pianeta nel pianeta, si potrebbe dire, dove tutto è cominciato molto presto, dove ogni cosa ha preso a circolare precocemente: uomini, merci, idee. Un centro capace di un'azione che non si è arrestata alle sue rive, ma è stata in grado di coinvolgere altri spazi vicini, con un raggio di penetrazione e di attrazione che si è spostato, nel corso dei secoli, tanto a settentrione, verso le regioni del nord Europa e le steppe caucasiche, quanto a sud, nelle aree sub sahariane, e ad est, verso lo spazio vicino e gemello, per intensità di scambi e di traffici, del mare arabo e dell'Oceano Indiano, o in direzione dei mondi dell'estremo Oriente e cinesi. Uno spazio di integrazione, nel corso della lunga stagione ellenistico-romana, che dai secoli VII e VIII in poi ha trasformato la sua identità, diventando luogo di conflitti religiosi ma pure di scambi relevantissimi, non solo di tipo economico e commerciale. Raccontare un aspetto di questa dimensione in continua trasformazione, che ha visto susseguirsi nei secoli incontri e scontri, migrazioni, intrecci e conflitti, può essere oggetto stimolante di riflessione, ricerca e scrittura.

4) Storie di donne

Troppe volte le storie che si narrano nei libri di scuola, e non solo, emarginano le figure femminili. La fanno da padrona narrazioni coniugate al maschile, nelle quali il genere femminile appare emarginato, se non schiacciato. Scrivere di donne, rievocarne le vicende, parlare delle grandi figure di spicco che sono state protagoniste della storia, a partire dalla contemporaneità (da Malala Yousafzai a Marie Curie) fino ad andare indietro nel passato, rintracciando percorsi anche poco noti e che sfuggono spesso nelle pagine degli storici. Oppure, accanto alle grandi figure, come non recuperare storie di donne le cui vite, solo apparentemente oscure, possono invece aiutare a tracciare un tempo, una società, uno spirito? Riconoscendo ad esse il ruolo che hanno avuto, perché, come scriveva Oriana Fallaci, essere donna è «un'avventura che richiede un tale coraggio, una sfida che non annoia mai».

5) Le avventure dell'economia

Scambi, commerci, relazioni, sviluppi, declini, crisi. Sono solo alcune parole chiave che appartengono all'economia. Essa è alla base delle prime domande che si è posto l'uomo (Quali risorse usare? Che cosa commerciare? In che maniera accumulare ricchezze? Cosa dà valore allo scambio? Cosa mi conviene vendere e comprare? E così via), a partire dalla dimensione quotidiana e domestica fino ad arrivare alle speculazioni del moderno mercato azionario. Conoscere le avventure dell'economia nel tempo può aiutare a comprendere meglio la nostra attualità. Per riflettere sui temi dell'economia sul lungo periodo ed esplorare quali aspetti siano stati vissuti, si propone la costruzione di un racconto storico basato su un episodio tratto dalle tante vicende della storia economica, a partire dall'antichità fino ad ora, cercando di proiettare nella dimensione narrativa un universo solo apparentemente arido e freddo, perché in ogni scelta economica si nascondono miriadi di storie personali di gente alla ricerca di soluzioni - dal massimo profitto alla sostenibilità - che hanno caratterizzato la vita dell'umanità ad ogni latitudine.

6) Storie di oggetti

Il tempo tramanda spesso piccole cose, come gli oggetti. Di ogni tipo e natura. Di uso comune, abitudinario. Un attrezzo da lavoro, un monile da toilette, una serie di stoviglie e posate, una fotografia, un quadro, un gioiello, un abito, una penna, un pugnale e tanti altri. Oggetti consueti, riconoscibili anche oggi. Ma anche tanti altri, scomparsi ormai dal nostro orizzonte quotidiano, cui ci avviciniamo spesso solo con curiosità, come una lucerna, un piegabaffi, un telefono in bakelite. In ogni caso, gli oggetti che possono essere immaginati dalla fantasia di chi racconta evocano storie, memorie, vicende che si riverberano nel tempo, con un continuo dialogo tra ieri e oggi che genera domande e invita alla riscoperta di un passato concreto e vivido. Con una ricerca che ambisca a coniugare il gusto di scoprire gli usi inattesi di un oggetto con l'analisi storica. Immaginare la vita di una piccola cosa può rivelarsi insomma il punto di partenza per narrare storie di spazi e tempi diversi e variegati, spingendo il nostro sguardo verso un altrove che abbia il sapore della grande storia.

7) La costruzione dell'Unione Europea (con riferimento alla Legge 92/2019 e alle Linee guida per l'insegnamento dell'educazione civica)

La nascita dell'Europa: un processo lungo che ha avuto molti padri e tanti protagonisti. Dal Settecento in poi l'idea di Europa ha trovato sostenitori sempre più numerosi, la cui voce talvolta si è persa per l'incalzare dei nazionalismi. Comincia a diffondersi con l'abate di Saint-Pierre e prosegue con il Kant della *Pace perpetua*; trova una fioritura dopo il Congresso di Vienna in pensatori come Cattaneo, Mazzini, Gioberti o Victor Hugo e il suo sogno degli *Stati Uniti d'Europa*. Tra i due grandi conflitti mondiali del Novecento tanti cominciano a dare all'utopia europea una dimensione meno teorica, come avvenne nel primo Congresso Paneuropeo che si svolse a Vienna il 4 ottobre 1926, alla presenza di duemila partecipanti provenienti da ventiquattro nazioni. Ma è durante la Seconda guerra mondiale con Altiero Spinelli, Ernesto Rossi, il manifesto di Ventotene e nel secondo dopoguerra con le prime forme di cooperazione (Ceca, Cee, Mec) che la causa europea viene concretizzandosi attraverso trattati e istituzioni fino al processo di integrazione degli ultimi decenni del secolo scorso, dalla caduta del muro di Berlino al Trattato di Maastricht fino al Trattato di Nizza entrato in vigore nel 2003. Una storia dove tanti uomini e donne, tra speranze, paure e incertezze, hanno cercato di trovare una soluzione definitiva ai conflitti che per secoli hanno lacerato l'Europa e di fondere le tante energie presenti nel continente in un blocco unico. Una vicenda che si presta bene ad essere raccontata in una dimensione in cui la fantasia si intreccia con la storia.

8) La costruzione della Repubblica Italiana (con riferimento alla Legge 92/2019 e alle Linee guida per l'insegnamento dell'educazione civica)

Il periodo che va dal luglio 1943 al 1° gennaio 1948 è stato uno dei più densi della storia nazionale. Un periodo di rapidi e rivoluzionari passaggi nei quali, forse come non mai, le storie individuali si sono trovate intrecciate al fluire dei grandi eventi della Storia. Dai bombardamenti alleati all'armistizio, dalla guerra civile alla caduta definitiva del fascismo, dal referendum monarchia-repubblica ai lavori dell'Assemblea costituente fino all'entrata in vigore della Costituzione italiana: questo il percorso generale che vide il popolo italiano uscire dalla tragedia della guerra con un bagaglio di esperienze e di dolori che sarebbe stato alla base della nascita della Repubblica italiana e della sua democrazia, e che avrebbe continuato ad alimentarne lo sviluppo nei decenni successivi. Un racconto intenso che ancora oggi genera passioni e slanci emotivi: raccontare le storie di chi visse quei momenti, attraverso il recupero della memoria di quel passato, può sicuramente favorire la comprensione di un segmento eccezionale e drammatico della nostra storia.